

lo sport in tv

- 15,45 **Ciclismo, G. Paesi Baschi** (Europsport)
- 17,00 **Nuoto, c. italiani indoor** (Raisat)
- 18,10 **Sportsera, notiziario** (Raidue)
- 19,15 **Cart, campionato FedEx** (Eurosport)
- 20,10 **Tmc sport, notiziario** (Tmc)
- 20,30 **Hockey Milano-Asiago** (Raisat)
- 00,30 **Biliardo, camp. italiano** (Raidue)

In Borsa crolla il titolo giallorosso: -3,23 per cento

Le azioni hanno viaggiato in «contemporanea» alla gara: Giù ad ogni gol dei viola



Tonfo della Roma anche a Piazza Affari come sul campo. Sul titolo giallorosso si sono riversate vendite emotive culminate nel calo del 5,21% mentre rimbalzava la notizia che la Fiorentina la batteva in casa per 3 a 1. Il titolo è sceso infatti, fino a un minimo di 6,11 euro, dal massimo di 6,54 euro, per chiudere a 6,24 (-3,23). Impennata dei volumi che vedono più di 270 mila pezzi passati di mano contro i 107 mila di media e i 104 mila di venerdì. Il titolo della Roma, in Borsa, ha viaggiato in «contemporanea» alla partita del Franchi: dopo l'autogol che ha portato in vantaggio la Fiorentina, le azioni giallorosse - che guadagnavano l'1% a 6,54 Euro con il pareggio - sono passate subito in territorio negativo (-0,28% a 6,43 Euro). Dopo la rete di Chiesa che ha portato la Fiorentina in vantaggio per 3 a 1, le azioni sono ulteriormente scese. Intanto, Umberto Agnelli, presidente onorario della Juventus, ha così commentato il risultato della partita di Firenze: «Se prima la Roma aveva una possibilità di vittoria dell'ottanta per cento, adesso è del settanta».

classifica serie A

Roma	58
Juventus	52
Lazio*	46
Parma*	40
Atalanta	40
Inter	38
Milan	37
Bologna	36
Fiorentina	33
Udinese	32
Perugia	31
Lecce	29
Brescia	25
Vicenza	25
Verona	24
Napoli	24
Reggina	20
Bari	19

*una partita in meno

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

La Roma marziana atterrata a Firenze

I viola battono i giallorossi e riaprono un campionato che sembrava già finito

DALL'INVIATO Massimo Filippini

FIRENZE. Lunedì amaro per la Roma, il più felice della storia (recente) per la Fiorentina. Dopo 10 partite senza vincere la squadra di Mancini sfoga tutta la sua rabbia e assapora tre piaceri, tutti in una volta: la gioia dei tre punti, il gusto di aver sconfitto la prima in classifica e la consapevolezza che si può arrivare nel giro europeo anche senza Therim. Per la Roma un passo indietro che non preoccupa Capello («Non cambia nulla, abbiamo tre punti di meno ma siamo un'ottima squadra e possiamo arrivare fino in fondo») ma amareggia il popolo romanista "emigrato" in Toscana senza soddisfazioni da riportare indietro.

Mancini annuncia e mette in campo una squadra attenta a non scoprirsi ma nel primo quarto d'ora le occasioni sono tutte viola, la difesa meno battuta del torneo fatica a carburare. Mancano i punti di riferimento, Chiesa è in perenne movimento; dalla destra "cicca" un servizio di Di Livio, da sinistra non perdona su calcio di punizione. È l'11' e la Fiorentina passa dopo che Antonioni aveva salvato su Rui Costa e Rossi aveva divorato una palla-gol.

La Roma, regina nei recuperi, si mette a macinare gioco senza trovare manovre spigliate. Eppure lo spazio a disposizione s'è notevole perché la Fiorentina arretra e lascia giocare. Cois segue Totti anche a centro-campo ed Emerson si ritrova solo soletto ad impostare. Ma le avanzate sono lente e non hanno sbocchi. Impraticabili le vie centrali (Batistuta tocca la prima palla dopo un 15') e, sulla destra Cafu, è ben controllato dalla coppia Rossi-Moretto. Il pareggio arriva da calcio piazzato: è il 30' angolo di Candela, dormita generale a centro area ed Emerson di testa batte Toldo. L'1-1 non cambia il tema della partita. Alla Roma manca il colpo di genio (Totti ci prova con un tiro da prima di centrocampo ma non è aria), alla Fiorentina un po' di coraggio. Una punizione allo scadere di Batistuta è deviata da Toldo in angolo. Durante l'intervallo dell'argentino non si ricordano altre gesta.

Mancini lascia negli spogliatoi Cois e lo sostituisce con Bressan, Di Livio si sposta al centro. Una "pezza" tattica per arginare meglio Emerson. Ma anche il tentativo di avanzare un pezzo sulla scacchiera, dalla parte sinistra della difesa della Roma. La Fiorentina punge senza fare male e si ritira. Al 13' la ferita profonda la infligge Candela, il suo anticipo di testa su Chiesa è letale. L'autogol autorizza il progetto-Mancini: difesa e contropiede. Capello cambia Delvecchio con Montella. La Roma sfiora il pareggio tre volte nel giro di 1'. Toldo si allunga su sventola di Totti, il pallone si alza e Batistuta lo indirizza verso la rete, Repka s'alza sulla linea. Sul conseguente angolo Samuel trova lo stacco giusto ma Di Livio fa il verso a Repka. Capello rinuncia al furore agonistico di Tommasi («Mi serviva qualcuno che avesse più inventiva al limite dell'area»). Ma neanche Zanetti ha la chiave per scardinare il bunker viola dove Lassissi e Adani sembrano insuperabili e Toldo è

FIorentina	3
ROMA	1

FIorentina Toldo 7.5, Repka 7, Adani 6, Lassissi 7.5, Moretti 6.5 (26' st Torricellis.v), Di Livio 7, Cois 5.5 (1' st Bressan 6.5), C.Amoroso 6., M.Rossi 6 (44' st Pierini sv), Rui Costa 6.5, Chiesa 8. (33 Tagliatela, 9 Leandro, 11 Rossitto, 21 Nuno Gomes). Allenatore: Mancini 7.5.

ROMA Antonioni 6 Zebina 5.5, Samuel 6.5, Mangone 6, Cafu 6.5, Tommasi 6 (24' st C.Zanetti s.v), Emerson 6.5, Candela 5, Totti 6, Batistuta 6, Delvecchio 5 (14' st Montella 6.5). (22 Lupatelli, 26 De Rossi, 21 Balbo, 23 Rinaldi, 25 Guigou). Allenatore: Capello 5.

ARBITRO Farina di Novi Ligure 7.

RETI nel pt 12' Chiesa, 30' Emerson; nel st 12' Candela (autorete), 37' Chiesa.

NOTE Angoli: 12-5 per la Roma. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Cois, Emerson, Zebina, C.Amoroso, Torricelli e Totti per gioco falloso. Spettatori: 36.000.

Batistuta, ritorno tra fischi e applausi

Da una curva all'altra per salutare i suoi tifosi, face invisibili che l'hanno osannato per dieci anni. Il primo scatto del nemico Batistuta sul campo del Franchi è salutato da applausi e fischi. Più applausi che fischi. Gli ultrà viola hanno un conto in sospeso con i romani, ma non possono odiare Batigol. Solo dieci mesi fa lui qui era il re. Ma con il passar dei minuti le cose cambiano e perfino Gabriel sperimenta sulla sua pelle il livore fiorentino nei confronti di tutto ciò che è romano. All'andata realizzò il gol della vittoria poi pianse travolto da nostalgie e rimorsi. «Stavolta ho provato meno emozione rispetto all'andata - ha detto in sala stampa - Comunque fa sempre un certo effetto vedere tutto quello che per dieci anni è stata casa mia». Ieri con la maglia giallo rossa ha provato fino in fondo a restituire il dispa-

ciere ai fiorentini. Tre conclusioni in porta, due intercettate da Toldo, una sventata da Repka. «È il calcio - dice Bati - può capitare. Per la volata scudetto che cambia? Tre punti in meno ma è ancora tutto da giocare. Giocare sul campo della Fiorentina non era facile. La nostra è stata una prestazione sotto tono senza la solita determinazione. La Fiorentina invece ci ha chiuso tutti gli spazi, nella loro area c'era tanta gente. Noi ci abbiamo provato ma era difficile entrare». Si Batistuta, l'Ex (con la maiuscola) c'ha provato, si è sacrificato, ha contrastato gli avversari, li ha rincorsi, su qualcuno dei suoi (ex) amici ha fatto perfino fallo. Il pubblico del Franchi se n'è accorto e alla fine ha salutato Batistuta che usciva dal campo con applausi e fischi. Più fischi che applausi.

M.F.



Prima gli applausi, poi i fischi per Batigol



Olimpico, match sul maxischermo «Comunque siamo allo stadio»

ROMA - L'Olimpico come un cinema all'aperto, popolato soprattutto di studenti che, o hanno marinato la scuola, o hanno bruciato sul tempo la campanella di fine lezioni. Trentamila persone ospitate in curva Sud e in tribuna Tevere, con lo sguardo che cerca il campo di gioco sul maxischermo. «La nostra fede, non va posticipata», c'è scritto su uno striscione, ma al calcio d'inizio, tutto viene azzerato, anche le polemiche.

A Firenze ormai la palla comincia a girare, la voce del telecronista di Stream riempie anche gli spazi vuoti. È una partita vera, anche se mediata dallo schermo televisivo, e il clima è quello da stadio: scende il gelo per il gol subito, sale il boato per il pareggio di Emerson e vola anche qualche «buu, buu...», nei confronti di Lassissi.

Perché andare a vedere una partita virtuale? «Venendo allo stadio abbiamo la sensazione che la squadra sia in campo. Preferisco stare con gli altri in questi momenti, come se fosse una partita normale», spiega un ragaz-

zo che ha lasciato alla madre le chiavi del negozio pur di non perdersi la partita sul maxi-schermo. C'è anche qualche signora in abito elegante, accompagnata dal fidanzato con tanto di sciarpa giallorossa. «Perché vestita così? Vengo direttamente dal lavoro, mi sono fatta dare un permesso». Una giovane liceale era tormentata «se mia madre sapesse che non sono andata a scuola...», ma le sue amiche la consolano così «Tanto non è la prima volta...». La festa è di tutti. C'è anche un nonno con i nipotini che dopo il gol di Emerson, diventa bambino anche lui e si lascia andare: «Se la Roma vince lo scudetto, pagherò lo stesso ai miei nipoti l'abbonamento in curva per la prossima stagione». Alla fine, con la Roma sconfitta, precisa. «Vinceremo comunque lo scudetto. L'abbonamento ai nipoti? Se fanno i bravi...». Tutti, lasciano lo stadio a testa bassa, ma col sorriso. Molti di loro lo riempiranno ancora sabato prossimo, altri si vedranno direttamente alla prossima partita virtuale.

Alessandro Angeloni

sempre all'erta. Mancini non vuole una squadra rinunciataria e la Fiorentina non rinuncia più di tanto, concede qualcosa a Cafu (Torricelli s'arrangia con le cattive) ma tiene meglio dalla parte opposta.

Al 26' azione lineare Montella-Cafu, cross del brasiliano per Batistuta che colpisce di testa, Toldo si supera. Passano dieci minuti di spinta (non travolgente) dei giallorossi e arriva il colpo del ko costruito da Rui Costa e Amoroso, realizzato da Chiesa. Il numero 20 non esulta ma non per ipocrita attaccamento alla maglia (Chiesa non è un ex) ma perché, convinto di essere in off-side. Invece la posizione è regolare ed i primi della classifica non si rialzeranno più dal tappeto. Il campionato è riaperto, forse non s'è mai chiuso. Ora i punti sulla Juve sono 6, un vantaggio che assomiglia curiosamente al livello del famoso bicchiere: mezzo vuoto o mezzo pieno?

Il servizio d'ordine ha funzionato, i tifosi giallorossi non hanno creato problemi ma sulla via del ritorno hanno assaltato due autogrill

La paura è passata, una città tranquillamente blindata

DALL'INVIATO

FIRENZE Nessuna guerriglia, niente teppismo, solo qualche mascalzonata (una coltellata al sedere ad un fotografo, un po' di boxe in tribuna). Ma per fermare qualche idiota isolato non ne basterebbero 100.000 di poliziotti. Alla fine il bilancio della partita a rischio, che più a rischio non si può, è positivo: tutto è filato liscio. Pure il prefetto Serra, quello che aveva ventilato l'ipotesi "porte chiuse", fa i complimenti ai tifosi per l'atteggiamento responsabile che hanno avuto. Tanto rumore per nulla? Capello e Batistuta sono per il sì. «Si poteva giocare tranquillamente secondo calendario - ha detto il tecnico - Sarebbe stata l'occasione per stemperare». Per il centravanti «Io slitta-

mento è stato un provvedimento esagerato». La mattinata scorre senza palpiti, un lunedì come tanti. Ore 10, calma piatta. Ma anche alle 11 e a mezzogiorno. Firenze non sembra una città... sotto assedio. La presenza delle forze dell'ordine è massiccia ma discreta. Vigili, poliziotti e carabinieri con trollano le strade vicino allo stadio; in piazza del Duomo - invece - comanda la solita ronda dei turisti in gita, grandi e piccini. Più semplice trovare un parcheggio per auto che per le biciclette. Per fortuna Firenze, anche quando arrivano in massa i tifosi della Roma, rimane Firenze. Nei pressi dello stadio le forze dell'ordine aumentano pian piano. Prima i vigili presidiano via Fanti (chiusa al traffico delle auto, non delle bici), quindi i poliziotti, poi ecco i carabinieri che dispongono cinque camionette nel viale, da-

vanti all'ingresso autorit... La biglietteria è ancora aperta, sia quella ufficiale che quella (sempre attiva) dei bagarini. Ma ci saranno tagliandi invenduti, 35.000 quelli venduti.

Il Nemico per ora non esiste. Qualche gruppetto di romanisti, giunti qui con mezzi propri, si è sistemato dalle parti di via Paoli vicino ai venditori ambulanti di panini. Al Bar Marisa, ritrovo dei tifosissimi viola, si beve l'aperitivo all'aperto, il sole non scalda ma è piacevole. Poco prima di mezzogiorno dalla stazione di Campo di Marte arriva un migliaio di tifosi romanisti. Sono i primi "organizzati": cantano e hanno bandiere, sciarpe e telefonini d'ordinanza. Il gruppetto è scortato dalla polizia (tre macchine avanti, altrettanti dietro), più un cordone di agenti che li accompagna lungo lo stradone. Un doppio cordone di for-

ze dell'ordine in pochi minuti evacua lo stradone dalla parte della Maratona. Prima di riappropriarsi della "propria" strada i fiorentini indietreggiano tra i mugugni («Ma guarda te, scacciati da casa nostra!») e osservano la sfilata dei romanisti. Insulti da lontano e gestacci, replicati dalla parte opposta della strada. Quasi un rituale di benvenuto: inchino e contrinchino ma senza baciamano.

Dentro lo stadio lo spicchio giallorosso si espande mano mano che i minuti passano: alla fine saranno quasi diecimila (ma i biglietti non erano contattati?). Alla fine i romanisti riprendono la via di casa, e sulla strada del ritorno quelli che viaggiavano in auto trovano il modo di assaltare due autogrill. Ma tutto è filato liscio, o quasi.

M.F.